



## La Basilica di San Nicola parte II

### Basilica Superiore Cappella delle Reliquie

La Basilica custodisce un numero rilevante di preziose reliquie di Santi e di strumenti della Passione di Cristo. Il motivo va ricercato non solo nella rinomanza del tempio nel mondo intero, ma anche in due specifiche circostanze: il ruolo che la città ebbe al tempo della Prima Crociata (1096); l'eccezionale devozione che il re di Napoli Carlo II d'Angiò (1285-1309) nutriva per San Nicola.

**La cappella delle reliquie** è ubicata nella torre del Catapano (o campanaria), ove prima era la sala del tesoro e anticamente **la cappella dei santi Pietro e Paolo**.

Tra le reliquie del periodo delle crociate le più importanti sono quella di **S. Tommaso Apostolo e quella di S. Vincenzo Martire**, la cui acquisizione da parte della Basilica nel 1102 è descritta da Giovanni Arcidiacono, scrittore coevo e testimone oculare.

All'epoca angioina risalgono **la Sacra Spina**, alla quale è legata la credenza che la punta rosseggia di sangue quando il 25 marzo cade di venerdì, nonché **il dente della Maddalena**.

La più preziosa delle reliquie sembra però essere la **croce angioina**, ricca di pietre preziose, la quale potrebbe essere stata donata da Carlo II d'Angiò in occasione della sua venuta a Bari nel 1301. All'interno la reliquia del legno della croce è incastonata in un reliquiario greco-bizantino del IX-X secolo.

Ai lati della croce, si possono ammirare **due candelieri di cristallo di rocca** di finissima fattura, facente parte della donazione angioina (1296).

Recentemente sono stati collocati nella cappella i resti della **cassetta delle reliquie di San Nicola**, preparata dai baresi dopo aver trafugato le reliquie del Santo nel 1087.

**I dipinti ovali** in alto raffigurano alcuni "priori", superiori dei canonici che ressero la Basilica fino al 1951, quando questi furono sostituiti da una comunità domenicana.



## Cripta

Inoltrandosi per la navata destra della Basilica Superiore, e prendendo la scalinata che immette in Cripta, sul lato destro del pianerottolo antistante c'è il sarcofago dell'abate Elia (+ 1105), con un'epigrafe che lo paragona a Salomone e al profeta Elia e un basso rilievo romano (III-IV sec.) con 4 quattro filosofi in conversazione.

Entrati in cripta, nell'angolo a destra in una inferriata si vede la colonna miracolosa, risalente all'XI-XIII secolo, che secondo la leggenda sarebbe stata messa dallo stesso S. Nicola in occasione della reposizione delle sue reliquie da parte di papa Urbano II il 30 settembre del 1089.

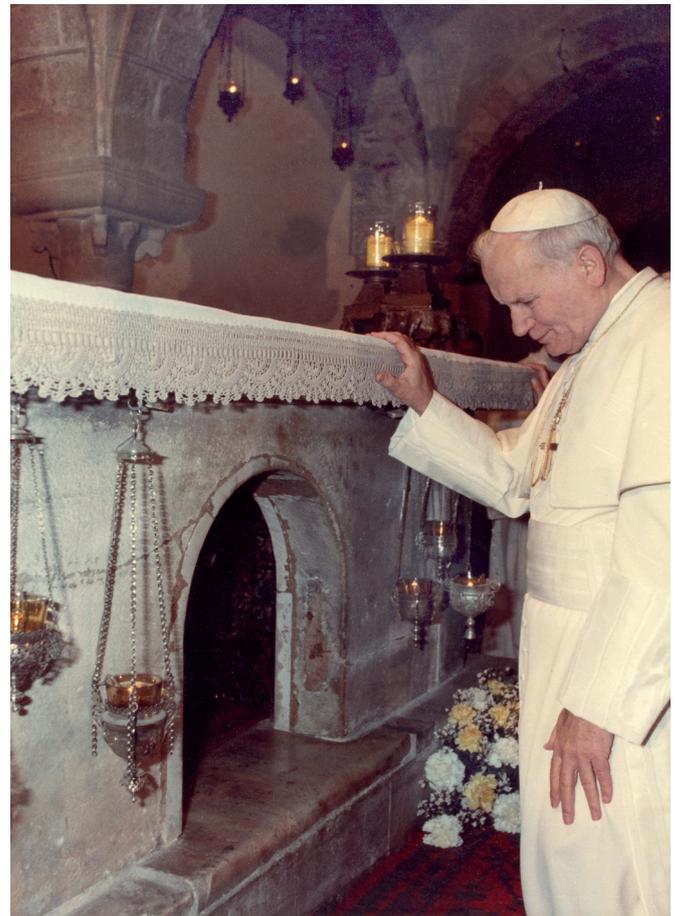
Belli sono i capitelli bizantini (con foglie), risalenti forse al precedente palazzo del catepato, come pure i capitelli normanni (i quattro centrali con animali aggressivi).

Al di là della cancellata dell'abside centrale si vede, sobrio come un'ara pagana, il sepolcro del Santo, i cui resti sono conservati a circa sessanta cm sotto la base dell'altare. Il foro superiore viene aperto per il prelievo della manna la sera del 9 maggio, giorno delle arrivo delle reliquie del Santo a Bari nel 1087.

La stupenda icona sullo sfondo fu donata probabilmente da Stefano Uroš III Decanski, zar di Serbia verso il 1327.

Sulla sinistra la lampada uniflamma, segno molto forte della vocazione ecumenica di Bari e della Basilica come punto d'incontro tra Oriente ed Occidente. Il 26 febbraio 1984, Giovanni Paolo II sostò pellegrino ecumenico presso la tomba di San Nicola e venerò le sue ossa. In basilica, insieme al metropolita ortodosso di Myra Chrysostomos Kostantinidis, il Vescovo di Roma alimentò con olio orientale ed olio occidentale la lampada, segno del camminare insieme delle Chiese di Oriente e di Occidente verso la piena comunione.

Nell'abside dell'angolo a sinistra vi è la cappella riservata sin dal 1996 agli ortodossi. Da notare che molti pellegrini ortodossi (specialmente i russi, ogni giovedì) celebrano sulla tomba del Santo. Sulla parete di fronte alla tomba del Santo in dipinti semiovali, attribuiti a Nicola Gliri, sono raffigurate scene della vita di Nicola (1660).



## Basilica Superiore

### Soffitto ligneo di Carlo Rosa (1661-1673)

Tra le maggiori attrazioni della Basilica va certamente annoverato il grandioso soffitto dorato, ricco di decorazioni e impreziosito dal corredo narrativo della vita del Santo.

La sua realizzazione fu la risposta del priore Giovanni Montero de Spinosa alla grande sventura della peste che a Bari nel 1656 fu veramente micidiale.

Il soffitto è il segno della volontà di rinascita della città.

Fidando su una promessa del re di Spagna, ma anche su un donativo del viceré Guzman di Bracamonte, conte di Peñoranda e altri nobili napoletani, il Montero già nel 1661 ingaggiò l'artista Carlo Rosa di Bitonto per la realizzazione del grandioso soffitto. Fu un atto di fiducia che in realtà già due anni dopo dovette registrare un'interruzione per mancanza di fondi e per altre cause.

Solo nel 1666 i lavori furono ripresi, seguiti nel 1669 da un'altra interruzione. Finalmente tra il 1771 ed il 1773 furono portati a termine, sia pure con alcune riprese anche dopo la morte di Carlo Rosa avvenuta a Bitonto nel 1678.

Il primo "lotto" fu la decorazione del "Padre Eterno" al di sopra del presbiterio e del coro dove i canonici recitavano l'ufficio e celebravano le messe solenni.

Sull'onda dell'entusiasmo furono realizzate anche le scene delle volte del transetto di destra e di sinistra. Quello di destra raffigura vari episodi relativi alla traslazione e al concilio di Bari (1098). Quello di sinistra ricorda San Nicola che dice: "Qui riposeranno le mie ossa". Le scene della navata centrale presentano San Nicola che libera il piccolo Adeodato, dei pescatori nella tempesta e mentre difende la fede nel concilio di Nicea.



inici della Trasl

## Basilica Superiore

### Cattedra di Elia (1098)

### Ciborio di Eustazio (1115)

Durante gli anni della costruzione della Basilica (tra il 1087 e il 1120) scultori di elevato valore artistico portarono a termine dei veri e propri capolavori, come la Cattedra dell'Abate Elia, il Portale dei leoni e il Ciborio di Eustazio.

Bellissima è la Cattedra dell'Abate Elia (+ 1105), che nella parte superiore rivela ancora tracce dello stile bizantino, mentre nella parte sottostante prevale la nuova esperienza normanna di uomini che esprimono i loro stati d'animo (la rabbia e lo sforzo dei due schiavi, la tranquillità del pellegrino) e animali energici ed aggressivi.

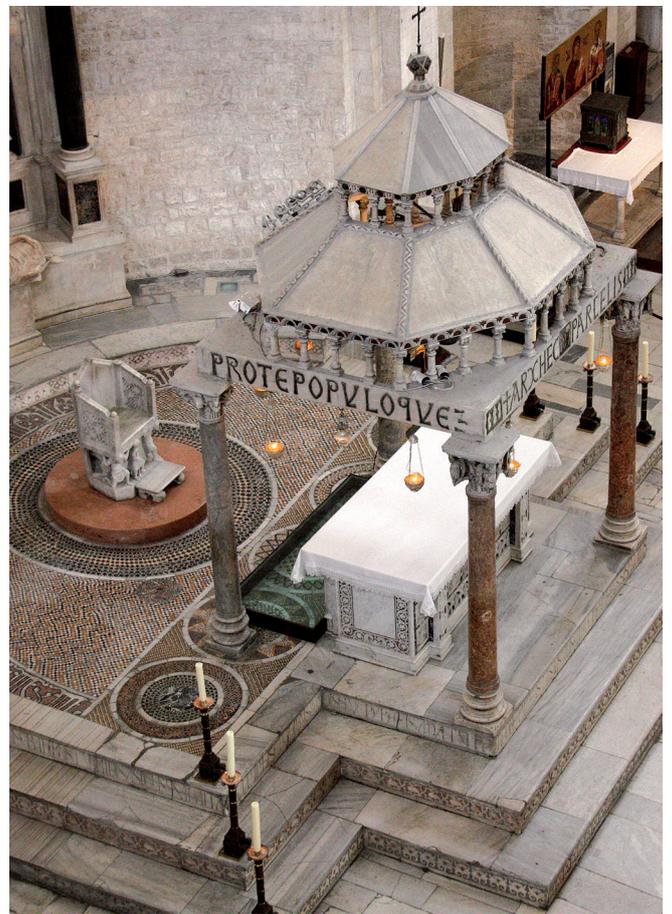
Quasi certamente è la mirifica sedes che l'abate Elia avrebbe approntato in occasione del Concilio di Bari del 1098 (fonte: Anonimo barese, 1120 circa).

Il Ciborio dell'abate Eustazio (+1123) presenta una decorazione scultorea di elevato valore artistico e, nei serafini dei capitelli, di intensa sacralità:

**Quest'arca è come il cielo. Entra servo buono e fedele e prega per te e per il popolo.**

L'iscrizione lungo il gradino invita all'umiltà e ricorda che a decorare e governare la chiesa è l'abate Eustazio.

Il mosaico potrebbe essere opera del catepato Basilio Mesardonita (1013) e presenta una decorazione esterna circolare che qualcuno interpreta come il monogramma di Allah.



## Basilica Superiore

### Pala del Vivarini (1476)

### San Girolamo nello Studio (1510)

### San Filippo Arginione (1554)

La Sacra Conversazione dell'artista veneziano Bartolomeo Vivarini (1476) è la migliore espressione in Basilica dell'influsso artistico veneziano in Puglia.

Nella seconda metà del XV secolo l'arte veneziana subentrò a quella bizantino-toscana.

All'entrata in Basilica si vedono da un lato il bel dipinto di San Girolamo nello studio del 1510, dall'altro San Filippo Arginione del 1554.

Nella pala di Bartolomeo Vivarini si vede in alto l'Imago Pietatis con i santi Agostino e Francesco; al centro la Madonna col Bambino in trono tra i santi Giacomo e Martino (sinistra di chi guarda) e Nicola e Bartolomeo (a destra).

L'opera fu restaurata nel 1737 per iniziativa del veneziano Ludovico Caucho. *I*

